

Le linee guida del MIUR sull'integrazione degli alunni con disabilità

Note a margine

Rita Garlaschelli

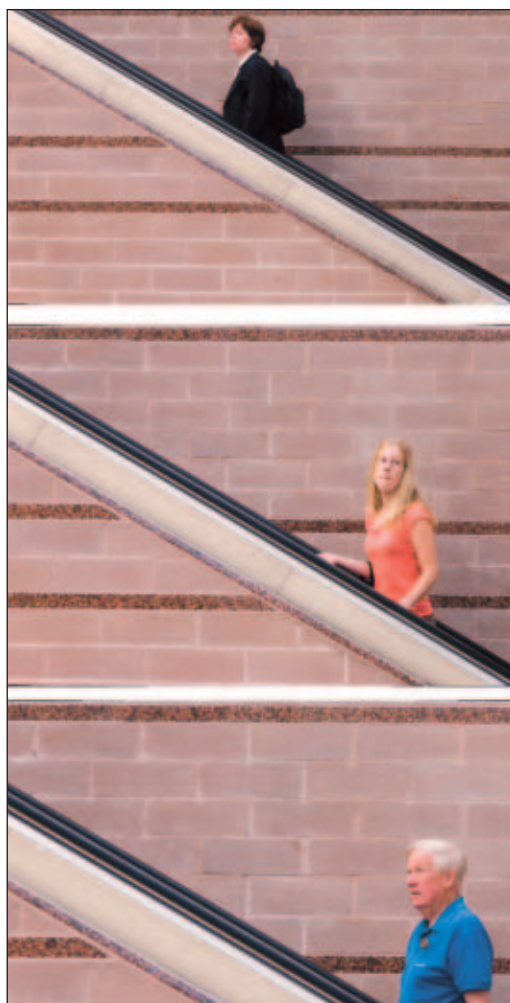
Il 4 agosto 2009, in allegato alla nota prot. n. 4274, il MIUR ha pubblicato le "Le linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità".

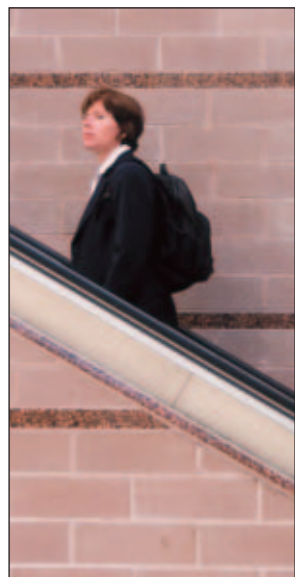
La firma in calce al documento, che si dice elaborato "sulla base di un confronto tra dirigenti ed esperti del MIUR, nonché con la partecipazione delle Associazioni delle persone con disabilità", è del Ministro M. Gelmini: il massimo livello di responsabilità, quindi per una "raccolta di direttive" che "nel rispetto dell'autonomia scolastica" vogliono "migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità".

Certo, la tempistica dell'uscita delle Linee Guida in pieno agosto non appare la più indicata: agli esperti del MIUR, sicuramente, premeva "rilanciare il tema in questione" e fornire indicazioni in vista del nuovo anno scolastico.

Forse, tuttavia, trattandosi di un documento che fa riferimento al cuore stesso del fare scuola e non a situazioni legate al "contingente" del calendario scolastico, si poteva cercare una fase meno ferragostana e accompagnare l'uscita delle Linee Guida con qualche iniziativa (evento?), che ne sottolineasse il rilievo.

Ci auguriamo che nelle scuole, ad agosto, qualcuno abbia scaricato il file e, in ogni caso, confidiamo che con l'inizio delle attività didattiche a settembre (questo settembre, con le complessità e le tensioni che caratterizzano l'anno scolastico che si apre), le Linee siano proposte all'attenzione e alla riflessione dei docenti e di tutti coloro che operano nella scuola e fuori dalla scuola in presenza di alunni con disabilità: questo, perché siamo convinti che il documento, al di là dei tempi di pubblicazione e al di là dell'insostenibile leggerezza della loro *astoricità*, un merito l'ha e l'avrà pur sempre:





quello di aprire un dibattito, di far discutere sulla disabilità e, in particolare, sull'integrazione scolastica dei disabili. Parliamone, vivaddio! Parliamone perché ce n'è bisogno, parliamone perché non va tutto bene, perché c'è molto da fare, o da fare meglio. Gli stessi estensori del documento nella Premessa, alludendo alla necessità che l'integrazione scolastica dei disabili, un "punto fermo delle tradizioni pedagogiche della scuola italiana", resti tale anche "in un momento di passaggio e trasformazione del sistema di istruzione" (ci si riferisce alla "riforma" Gelmini?), presentano il presupposto fondamentale di questo intervento ministeriale: "una serie di criticità emerse in questi ultimi anni nella pratica quotidiana del fare scuola".

Vogliamo parlare di tali criticità? O meglio, ne vogliono parlare gli autori delle Linee Guida? Si limitano a quel cenno generico ("criticità") alla sofferenza dell'integrazione scolastica. Manca l'assunzione di responsabilità per un'analisi seria e approfondita del "tema in questione" che si dice di voler "rilanciare". Un'analisi seria che dobbiamo pretendere da un sistema scolastico che celebra, giustamente, "un percorso davvero eccezionale di legislazione scolastica" il dettato della Costituzione, la Legge 517, la sentenza 215 della Corte Costituzionale, e poi la Legge 104, ecc.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che dal recente passato abbiamo ereditato scelte pedagogiche ed educative d'avanguardia, nate da una convergenza bipartisan su alcuni valori fondanti della civiltà, quali il rispetto della dignità umana e sociale e dei diritti di tutti. Il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ci deve, tuttavia, una ricostruzione completa e attendibile di come questo processo di integrazione si sia realizzato a partire dagli anni Sessanta e si stia realizzando nelle nostre scuole oggi. Ci sono dati ed elementi indispensabili per interpretare e situare nel concreto contesto di oggi le linee guida che ci vengono consegnate.

- Ci sono ancora scuole speciali nel nostro paese? E (poiché sappiamo che la risposta è affermativa) quanti bambini/ragazzi in età scolare le frequentano?
- Quanti bambini disabili, sia italiani che di origine straniera, evadono tuttora l'obbligo d'istruzione?
- Quanti sono gli alunni disabili iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado? Quanti concludono il primo ciclo di istruzione? Quanti sono coinvolti in progetti di alternanza scuola lavoro, quanti arrivano al diploma di qualifica, quanti all'esame di stato, quanti sono gli iscritti nelle Università?
- Quanti sono gli insegnanti di sostegno? Quanti tra loro hanno una specializzazione (o dovrei dire una vera specializzazione)? Qual è il rapporto medio nazionale (il vero rapporto medio nazionale) o quello regione per regione (so bene qual è quello della Lombardia, che si colloca ampiamente al di sotto di quello indicato come ottimale, vale a dire il valore medio nazionale dell'1 docente ogni due bambini disabili)?
- Quanti sono i progetti di continuità che davvero sono stati realizzati nelle nostre scuole? Come funzionano le attività di orientamento, e quelle per i disabili e loro famiglie, in particolare?
- Quali sono i numeri del contenzioso in materia di integrazione degli alunni disabili, quanti i ricorsi al Giudice per inadeguata dotazione di ore di sostegno... Quanti i conflitti, scuola per scuola, perché non c'è il GLH di istituto, o se c'è non si riunisce? Quante famiglie sono costrette a chiedere l'accesso agli atti amministrativi, per poter visionare il PEI del figlio?
- Quali sono i territori dove esistono e/o funzionano le intese interistituzionali tra i diversi soggetti preposti alla governance territoriale delle risorse e degli interventi per l'integrazione?

E si potrebbe continuare...

Se non abbiamo e consideriamo questi dati, tutto quello che troviamo nel corpo del recente documento ministeriale appartiene alla categoria dei repertori di buoni



precetti (dovrei forse dire degli scritti che trasudano belle intenzioni). Si tratta di un testo *politicamente corretto* che dice, dà indicazioni, ma in forma sempre prudente, mai categorica, quasi attestata sulla logica dell'*accomodamento ragionevole*. E che, comunque, al di là di qualche dimenticanza (l'Intesa Stato Regioni del 2008, per es.), fa affermazioni prevalentemente condivisibili:

- sui compiti dei Dirigenti Scolastici per l'integrazione,
- sul ruolo dell'insegnante di sostegno, ma soprattutto sulle responsabilità e i doveri dei docenti curricolari,
- sulla necessità di far prevalere nell'attività di individualizzazione le strategie e i metodi didattici rispetto ai "laboratori",
- sulla esigenza di continuità dei progetti di integrazione,
- sui compiti dei gruppi interistituzionali, sulle caratteristiche del PEI,
- sulla opportuna collaborazione con gli altri soggetti e, in particolare, con le famiglie,
- ecc.

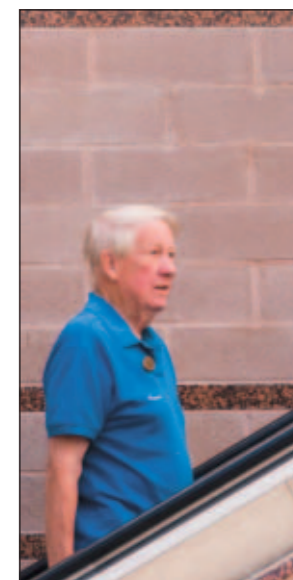
Affermazioni prevalentemente condivisibili e da sottoscrivere, ma che fanno riferimento al contesto in cui si muovono gli operatori della scuola come al migliore dei mondi possibili, un luogo del mito, una shangrillà senza tempo, senza pioggia e senza vento, in cui basta dire una cosa perché si realizzi, o, meglio, dove tutto dipende dalla buona o cattiva volontà del singolo, dal suo essere bene o male "preparato" in materia.

Quel che manca in queste Linee Guida, che potrebbero andare benissimo per un docente, per un Dirigente Scolastico, per un DirigenteUSR del "Paese delle meraviglie", è il riferimento al contesto in cui queste figure hanno operato, ma soprattutto continuano ad operare e ad impegnarsi oggi nella scuola italiana per l'integrazione degli alunni disabili.

Non potevamo aspettarci cenni polemici alla politica scolastica della compagine governativa (firma il Ministro in persona!), o ai condizionamenti della crisi economica in atto, ma almeno qualche cenno all'incidenza di una fattore più neutro quale la complessità (in genere non manca mai) dei tempi e dei fenomeni sociali per far emergere almeno un po' di consapevolezza di quale impegno straordinario si continua a richiedere alla nostra scuola, agli uomini e alle donne che vi lavorano. E che essi continuano a approfondire, pur in un clima di incertezza sul futuro e in condizioni di disagio personale e professionale.

Vogliamo parlare un po' del contesto, della realtà effettuale (com'è, non come ci piacerebbe che fosse, come diceva Machiavelli) in cui si calano le indicazioni di queste Linee Guida?

- In tempi di tagli e di sacrifici, quali risorse umane e materiali potranno mai mettere in campo gli USR per affrontare i compiti (gestione, coordinamento, formazione del personale valutazione degli esiti, impulso al cambiamento ecc) che il Ministero attribuisce loro, nella logica del decentramento a zero costi?
- E gli Enti Locali, nelle morsa di una stretta economica feroce, saranno in condizione di sostenere gli impegni finora garantiti sul piano dell'assistenza e dei servizi sociali?
- In tempi di riorganizzazione anche dei Servizi Sanitari e Ospedalieri, siamo sicuri che potranno funzionare ovunque (sempre ammesso che ciò adesso avvenga effettivamente) le équipes interistituzionali del GLH di istituto?
- Come promuovere sensati progetti di vita per soggetti con bisogni speciali in un tessuto sociale disgregato, in territori dove il lavoro scarseggia, mancano servizi efficienti, non tiene la solidarietà sociale e rischiano di prevalere prevalgono egoismo e sopraffazione?
- E ho lasciato da ultimo, ma non in ordine di importanza e gravità, la crisi del sistema scuola, i tagli degli organici del personale docente e ATA, i problemi del





tempo scuola, il numero delle classi e degli alunni per classe, le modifiche al sistema di reclutamento dei docenti...

Vogliamo continuare? Naturalmente, noi gente di scuola continueremo: continueremo a lottare, profonderemo energie per l'integrazione degli alunni disabili, perché crediamo in questa battaglia culturale e civile, perché non siamo capaci di farne a meno, perché ci piace pensare che verranno tempi migliori. E non mancheremo di impegnarci all'interno delle istituzioni scolastiche perché in altri colleghi non prevalga la stanchezza, la disillusione, il calcolo opportunistico.

Continueremo a diffondere le buone prassi, che ci sono e meritano di essere

valorizzate (ricordiamo, tra l'altro, che il progetto "I care" ha dato frutti e continua a far maturare germi di cambiamento a favore dell'integrazione all'interno di reti di scuole, impegnate ormai da alcuni anni in ricerca-azione per l'integrazione dei disabili).

Non abbasseremo la guardia, Linee guida o non Linee Guida, convinti come siamo che la qualità della scuola passa attraverso la qualità dell'integrazione. Le scuole accoglienti, che sanno fare vera integrazione, sono quelle in grado di dare un'offerta formativa di qualità a tutti i bambini, che garantiscono loro il successo formativo, perché modulano il proprio intervento su ogni alunno, e sanno dare a ciascuno in ragione dei suoi bisogni, delle potenzialità che esprime, del suo stile di apprendimento, dei suoi tempi di attenzione e della sua diversa intelligenza. ♦

* *Dirigente scolastico*

Il testo delle Linee Guida e una scheda di sintesi è scaricabile sul nostro sito (www.cisclscuola.it)

I NUMERI DELL'INTEGRAZIONE-AS 2008-2009					
ALUNNI DISABILI					
	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	TOTALE
NORD	4.390	27.035	22.051	14.371	67.847
CENTRO	2.813	12.979	10.639	9.442	35.873
SUD e ISOLE	5.679	24.562	21.579	20.238	72.058
Totale Nazionale	12.882	64.576	54.269	44.051	175.778
POSTI DI SOSTEGNO					
NORD	2.401	12.681	9.803	6.494	31.379
CENTRO	1.393	6.033	4.471	3.923	15.820
SUD e ISOLE	3.694	14.031	11.867	10.399	39.991
Totale Nazionale	7.488	32.745	26.141	20.816	87.190
SCUOLE SPECIALI (ESCLUSO OSPEDALIERE E CARCERIERE)					
NORD	0	0	1	3	4
CENTRO	1	2	1	3	7
SUD e ISOLE	0	0	3	0	3
Totale Nazionale	1	2	5	6	14